



## Quel bene comune chiamato salute

di Roberto Comparetti

«La drammatica crisi determinata da Covid-19 ha improvvisamente messo a nudo fino in fondo la debolezza del nostro sistema sanitario e la poca lungimiranza della politica nel voler trattare il Servizio Sanitario Nazionale come un'entità essenzialmente economica alla ricerca dell'efficienza e dei risparmi, mentre la salute della popolazione è un investimento con alti rendimenti, sia sociali sia economici».

Così Walter Ricciardi, professore ordinario di Igiene generale e applicata all'Università Cattolica e direttore dell'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane, commenta la XVII edizione del Rapporto «Osservasalute», presentato nei giorni scorsi. Il documento è frutto del lavoro di 238 ricercatori distribuiti su tutto il territorio italiano che operano presso Università, Agenzie regionali e provinciali di sanità, Asl, ospedali, Istituto superiore di sanità, Cnr, Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori, ministero della Salute, Aifa e Ista.

Dal documento emerge che il decentramento della sanità, oltre a mettere a rischio l'uguaglianza dei cittadini rispetto alla salute, non si è dimostrato efficace

nel fronteggiare la pandemia. Le regioni non hanno avuto le stesse performance, di conseguenza i cittadini non hanno potuto avere le stesse garanzie di cura.

Secondo l'Osservatorio l'esperienza Covid-19 ha acceso i riflettori sulla fragilità dei servizi sanitari regionali nel far fronte alle emergenze; il livello territoriale dell'assistenza si è rivelato in molti casi inefficace, le strategie per il monitoraggio della crisi e dei contagi particolarmente disomogenee, spesso imprecise e tardive nel comunicare le informazioni.

In Sardegna i problemi generati dal blocco delle attività nelle settimane di lockdown, si sono fatti sentire sulle persone affette da patologie importanti, che hanno vissuto una sorta di sospensione.

Lo sanno bene i malati oncologici, che, all'ospedale Oncologico di Cagliari, nei primi giorni di serrata hanno atteso per ore di poter accedere agli ambulatori e ricevere le cure chemioterapiche.

Ancora i diabetici sardi alle prese con ritardi incredibili sulle visite di controllo: c'è chi parla di 7-9 mesi, prima di poter accedere all'ambulatorio ospedaliero.

Non ultima la vicenda del servizio di diabetologia che dall'ospedale di San Gavino

è stato trasferito nella sede dell'ASSL di Sanluri, con inevitabili disagi per i pazienti, molti dei quali costretti a fare i pendolari. Si calcola che durante la serrata siano state sospese e rinviate non meno di un milione e duecentomila visite ambulatoriali. Da pochi giorni sono state riavviate le attività negli ambulatori pubblici, mentre in quelli privati sono oramai riprese da tempo.

Significativo il dato sui laboratori di analisi: al momento di andare in stampa vengono segnalati ancora casi di presidi pubblici di fatto fermi, mentre quelli privati continuano a ricevere i campioni ematici dei pazienti. Come ha evidenziato il Rapporto «Osservasalute», tagli e riduzioni dei servizi hanno avuto conseguenze anche sulla gestione delle emergenze sanitarie nel nostro Paese.

La pandemia ha messo in luce la necessità di riorganizzare e sostenere con maggiori risorse il ruolo del territorio nella gestione della sanità pubblica. C'è bisogno di una medicina vicina alla gente: la salute non può essere misurata col solo metro dei bilanci aziendali. È un bene comune e come tale va prioritariamente tutelato.

©Riproduzione riservata

### In evidenza 2

#### A rilento le visite ambulatoriali

Il sistema sanitario regionale, a fatica, cerca di riprendere i ritmi normali di erogazione dei servizi



### Territori 3

#### Festa patronale a Pula

La Messa sul sagrato della parrocchiale, celebrata dall'Arcivescovo per la prima volta nella comunità della costa



### Diocesi 4

#### Pastorale del lavoro: incontro con Baturi

L'Ufficio diocesano, nell'aula Benedetto XVI, ha presentato all'Arcivescovo il lavoro realizzato e quello che attende l'equipe



### Diocesi 5

#### Pastorale giovanile: oratorio in Seminario

Dal 13 luglio il Centro sportivo «Frassati», sarà animato dal Cre Grest 2020, con bambini e ragazzi dai 6 ai 17 anni



### Chiesa sarda 8

#### Monsignor Piseddu: 60 di ordinazione

Il vescovo emerito di Lanusei ha celebrato la ricorrenza nei giorni scorsi. I ricordi del suo episcopato in Ogliastra



## Mattarella: «Qui c'è l'Italia che ha pianto»

Un breve e sobrio discorso quello del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, poco prima dell'esecuzione della «Messa da Requiem» di Donizetti, davanti al cimitero monumentale di Bergamo, alla presenza dei 324 sindaci dei Comuni della provincia, in rappresentanza dei loro cittadini, per un omaggio a quei morti che non hanno nemmeno potuto avere un funerale per l'emergenza coronavirus. Il Capo dello Stato ha sottolineato che «ricordare significa riflettere, seriamente, con rigorosa precisione, su ciò che non ha funzionato, sulle carenze di sistema, sugli errori da evitare di ripetere». «Fare memoria - ha proseguito Mattarella - significa anzitutto ricordare i nostri morti e significa anche assumere piena consapevolezza di quel che è accaduto. Senza cedere alla tentazione illusoria di mettere tra parentesi questi mesi drammatici per riprendere come prima - ha continuato il Capo dello Stato». «Significa allo stesso modo - ha concluso - rammentare il valore di quanto di positivo si è manifestato. La straordinaria disponibilità e umanità di medici, infermieri, personale sanitario, pubblici amministratori, donne e uomini della Protezione civile, militari, Forze dell'Ordine, volontari. Vanno ringraziati: oggi e in futuro».





L'INGRESSO DELL'OSPEDALE «BUSINCO»

## Proteggere i malati al tempo del Covid-19

Il caso di Federica affetta da tumore che, causa pandemia, ha visto rallentare le possibilità di cura

DI MARIA LUISA SECCHI

**S**in dal principio dell'emergenza causata nel nostro Paese dal coronavirus, per cui si è resa necessaria una redistribuzione delle forze sanitarie ed un blocco generale delle attività, i camici bianchi di tutta Italia sono stati chiamati ad offrire una risposta concreta ai pazienti oncologici e al loro destino. Sono 2 milioni e 250 mila gli italiani che vivono con una diagnosi

di tumore, pari al 4% dell'intera popolazione.

Per Federica, 43 anni, paziente sarda oncologica «nel corso del lockdown, alla paura intrinseca alla malattia si è aggiunta quella legata al contagio. Tre anni fa – racconta – mi era stato diagnosticato un tumore alla mammella, che con grande tenacia sono riuscita a sconfiggere. Poi a dicembre dello scorso anno ho iniziato ad avere dei fastidi all'anca, ai quali inizialmente non ho dato molto peso. Nei primi mesi di quest'anno tuttavia i problemi si sono aggravati e, visti i precedenti, il mio oncologo di fiducia ha prescritto ulteriori accertamenti. Avevo prenotato diversi esami che purtroppo a causa delle re-

strizioni non ho potuto svolgere sino a giugno. Ed è proprio allora che ho scoperto di avere un tumore osseo metastatico. Adesso è il momento di stringere i denti e combattere, ma rimane un dato di fatto l'impossibilità ad eseguire le indicazioni che mi erano state fornite dallo specialista nei tempi dovuti. Non vogliamo essere compatiti – conclude – ma ora che timidamente ricominciamo a "vivere" è responsabilità di tutti proteggerci a vicenda».

La testimonianza di Federica esprime il disagio vissuto da chi come lei combatte contro il cancro. Nella maggioranza dei casi l'avvio precoce di una cura è determinante per la prognosi stessa, ma negli ultimi mesi

la continuità di cura ha dovuto confrontarsi con il contenimento dell'infezione.

Per i pazienti è essenziale non sentirsi abbandonati e un ruolo notevole in questo contesto è stato svolto dalle associazioni che operano a supporto dei malati di cancro.

Tra queste a Cagliari emerge il gruppo «Abbracciamo un sogno», nato in seno all'ospedale Businco.

Nel 2010 Maria Dolores Palmas infermiera, e Vladimira Desogus antropologa culturale, hanno insieme ideato il Gruppo che ha il compito di accompagnare i pazienti oncologici del nosocomio cagliaritano, dove lavorano, durante l'intero percorso di cura.

«Il messaggio che vogliamo diffondere – spiega Maria Dolores – è la consapevolezza, fondamentale per chi inizia questo percorso di cura, che di cancro si vive. Durante il lockdown ciò che maggiormente è mancato è stato il contatto fisico, per noi molto importante. Abbiamo cercato di ovviare a questo limite attraverso degli incontri virtuali che sono stati molto utili. Il gruppo è costituito da pazienti oncologici che affrontano il percorso di cura e di vita e che al suo interno crea spazi di condivisione di esperienze. Chiaramente – conclude – la pandemia non è stata d'aiuto in tal senso, ma il personale sanitario ha espresso con tutte le forze il proprio impegno, cercando per quanto possibile di non far mancare niente ai pazienti».

Ascoltare le storie degli altri, ora più che mai, permette di credere che questo cammino è possibile, è vivibile, può, fra tanta durezza, diventare nuova vita.

©Riproduzione riservata

### PROBLEMI PER I PAZIENTI DOPO LA SERRATA DOVUTA AL CORONAVIRUS

## Visite e controlli sanitari a rilento

**T**ra gli strascichi lasciati dall'epidemia da coronavirus c'è anche quello relativo alle visite ambulatoriali sospese al tempo del lockdown. Si stima che in Sardegna oltre un milione e duecentomila controlli sanitari siano stati rinviati causa pandemia.

Il Centro di studi «Nomisma» ha calcolato che, nel nostro Paese, per mettersi in pari con gli anni

precedenti, entro dicembre, dovranno essere effettuati quattro milioni di screening oncologici, sospesi tra marzo e maggio.

È uno dei dati, forse il più eclatante, accanto a quello del numero di persone disabili senza le necessarie cure ed attenzioni, a causa del Covid-19, quali terapie riabilitative o incontri formativi e di supporto al superamento della disabilità.

Un'altra partita è rappresentata dai laboratori d'analisi. È sufficiente passare lungo le vie nelle quali hanno sede i laboratori privati per vedere decine di persone all'esterno delle strutture, in attesa di poter entrare ed effettuare i prelievi. Negli ambulatori delle Asl invece al momento tutto sembra fermo.

Ci sono poi episodi incredibili, come quello che ha visto e vede ancora protagonisti, loro malgrado, i diabetici della provincia del Sud Sardegna.

I malati da Serramanna a Serrenti, fino a Iglesias, oltre alla penuria di controlli periodici, devono sopportare la riduzione del servizio di diabetologia, trasferito dall'ospedale di San Gavino alla struttura sanitaria di Sanluri.

Un servizio che quindi è stato ridotto in ospedale e spostato in quella che è la sede dell'Azienda Socio Sanitaria Locale, con grave danno per chi finora si è rivolto al nosocomio del Medio Campidano.

Ne è nata una vertenza, fatta di assemblee e riunioni tra sindaci

e manager della Sanità locale, senza che però ci sia stata la possibilità di tornare sulle decisioni oramai prese.

È anche nato un Comitato per evitare un trasferimento di fatto oramai avvenuto. Secondo Mattia Orrù, presidente della locale Associazione italiana diabetici (Fand), con il trasferimento sono stati depotenziati i servizi dell'ospedale, sul quale ricadono oltre ottomila diabetici presenti sul territorio.

Secondo Orrù con questa scelta si perderanno ulteriori servizi importanti, come quelli utilizzati dalle future mamme per la curva glicemica, ma anche per le visite specialistiche quali oculistica e cardiologia.

Nell'acceso dibattito che è nato tra sindaci, manager Assl e consiglieri regionali, alla fine ciascuno è rimasto sulle proprie posizioni e il servizio da qualche settimana è attivo a Sanluri. In ospedale invece opera metà del personale: l'altra è dislocata a Sanluri.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata



UN CARTELLO ALL'INGRESSO DI UN AMBULATORIO

## il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Furio Casini,  
Deliah Curreli.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilportico settimanale@libero.it

Responsabile grafico  
Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Balloco,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Marcello Loi, Ignazio Boi,  
Fabrizio Demelas, Massimo Mulas,  
Maria Luisa Secchi, Alberto Macis  
Giovanna Benedetta Puggioni,  
Raffaele Pisu, Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2020

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN  
IT67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:

segreteriailportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 1 luglio 2020

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

## PRIMA VISITA DELL'ARCIVESCOVO ALLA PARROCCHIA COSTIERA

## Pula si affida al patrono San Giovanni Battista

Quest'anno, l'emergenza sanitaria ci ha costretti a celebrare in un modo insolito la festa del patrono. Non abbiamo potuto portare San Giovanni Battista in processione, per le vie del paese, però aver potuto celebrare la Messa sulla piazza della nostra chiesa è stato bellissimo. Per provvidenza di Dio, abbiamo avuto la gioia immensa di accogliere monsignor Giuseppe Baturi.

L'Arcivescovo, nella sua prima visita alla parrocchia, ha portato una ventata di speranza, ci ha incoraggiati facendoci gustare la bellezza dell'essenziale: stare insieme, guidati dall'esempio del nostro patrono, rafforzati dal suo aiuto, per vivere nell'unità, nella gioia e nella carità dei figli di Dio. Insieme al Comitato abbiamo voluto invitare

ufficialmente tutte le associazioni della società civile, perché rappresentassero tutta la comunità pulense, unita attorno al suo patrono. Nella lettera che le stesse Associazioni hanno ricevuto, abbiamo voluto specificare il senso della festa patronale 2020: «La festa di San Giovanni Battista sarà l'occasione per trascorrere insieme una bella serata, ringraziare il Signore e affidargli la nostra comunità in questo tempo di ripresa delle attività e di faticosa ricostruzione di un tessuto comunitario, fortemente provato dall'emergenza sanitaria».

Ora, dopo la festa, possiamo dire che gli obiettivi sono stati raggiunti: siamo stati bene insieme e ci siamo affidati nuovamente al Signore che, per intercessione di San Giovanni Battista, ci darà nuovo entusiasmo

per affrontare, anzitutto questa stagione estiva che si presenta compromessa a livello economico, per la crisi del settore turistico.

San Giovanni Battista, con la sua tempra da profeta con i piedi per terra, ci insegna a riconoscere nella storia che stiamo vivendo, una presenza consolante che non teme di essere oscurata dallo scoraggiamento. Il precursore del Signore, duemila anni fa, ha camminato per le vie della Palestina, preannunciando l'avvento di un «nuovo regno». In un contesto nel quale il potere romano aveva messo in ginocchio le popolazioni che desideravano libertà, giustizia e pace, Giovanni lasciava intravedere uno spiraglio di luce che, per giungere alle profondità del cuore, esige una vera conversione. Oggi il



MONSIGNOR BATURI CELEBRA A PULA (FOTO D. CURRELI)

suo invito è per noi: «Convertitevi perché il Regno di Dio è vicino». Il Regno di Dio è Gesù Cristo. La sua luce è capace di illuminare la nostra storia attuale ma esige da noi la fiducia di chi intuisce qualche cosa di grande per la quale valga la pena rischiare la vita. Mentre tutti cerchiamo di riprenderci dagli effetti devastanti del lockdown, la festa patronale ha come riproposto con forza l'esortazione memorabile di

San Giovanni Paolo II: «Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa cosa è dentro l'uomo. Solo lui lo sa».

**Don Marcello Loi**  
Parroco

©Riproduzione riservata

## San Pietro di Assemini, comunità generosa



I SIMULACRI DI SAN PIETRO E SAN PAOLO AD ASSEMINI

«Anche a nome della Comunità parrocchiale desidero esprimere il mio ringraziamento alle Autorità comunali per aver accolto l'invito a rinnovare la bella tradizione di festeggiare insieme e onorare San Pietro, patrono di Assemini». Così il parroco, don Paolo Sanna, ha esordito nel suo saluto all'arcivescovo Baturi,

nella celebrazione in occasione della festa patronale. «Quella che si è potuta radunare stasera qui - ha proseguito il parroco - è solo una piccola rappresentanza, per le note esigenze di carattere sanitario. La parrocchia di San Pietro conta circa 13 mila fedeli (27 mila sono gli abitanti di Assemini). E lei la incontra, come tante immagini in questi giorni

di feste parrocchiali da Lei visitate, dopo un lungo e impegnativo periodo». «Per tante persone/famiglie - ha ricordato don Paolo - è stato, e purtroppo continuerà ad essere, anche un periodo "faticoso" o "drammatico" per le conseguenze sociali ed economiche che sono ad esso collegate». «Nei giorni in cui sperimentava il "diggiuno eucaristico forzato" - ha ricordato ancora don Sanna - la nostra Comunità ha potuto però esercitare in modo particolare la "prossimità", anche fisica, e la carità solidale».

Una catena della solidarietà che non è mai venuta meno. «Fin dall'inizio della emergenza Covid-19 infatti - ha detto don Paolo - la Caritas parrocchiale si è resa disponibile e si è attivata per collaborare, a supporto dell'Amministrazione comunale, con altre realtà di volontariato presenti

nel territorio, per cercare di alleviare i numerosi disagi a cui in tanti hanno dovuto e devono far fronte quotidianamente». «Alle 130 famiglie - ha specificato il parroco - a cui abitualmente viene offerto sostegno con generi di prima necessità, in questi ultimi due mesi e mezzo se ne sono aggiunte altre 100 circa in capo alla Caritas parrocchiale».

Un'iniziativa resa possibile grazie al lavoro-servizio «di squadra», svolto con il volontariato locale di Protezione civile, la disponibilità dei locali comunali gestiti dalla Pro Loco e il servizio dei soci, e il prezioso coordinamento del Comando di Polizia Locale. «Una menzione particolare - evidenzia don Paolo - merita l'iniziativa del "carrello solidale" o "spesa sospesa", che ha consentito di far giungere alle famiglie bisognose generi alimentari acquistati e

"lasciati" nei supermercati convenzionati per la circostanza con la Caritas regionale e diocesana. La preoccupazione maggiore ora è per le famiglie che affrontano gli effetti a lunga durata della crisi economica, conseguenza della pandemia».

Infine il grazie del parroco alla Comunità. «La gratitudine - conclude il parroco - si estende in questa circostanza ai tanti che hanno offerto e offrono la loro generosa e convinta collaborazione in parrocchia. In particolare il grazie di oggi va alla Confraternita San Pietro, che abitualmente cura i festeggiamenti del santo patrono. Grazie alla Consulta delle donne per il dono che hanno preparato per il Vescovo: un dono che esprime e rappresenta Assemini».

**I. P.**

©Riproduzione riservata

## Restaurato l'altare della chiesa di Sant'Agostino



La storia della chiesa di sant'Agostino a Cagliari è molto travagliata. Le alterne vicende che hanno riguardato il luogo di culto, posto tra il largo Carlo Felice e la via Baylle non ne hanno intaccato la bellezza. Il recupero verso la piena funzionalità è ancora in corso e i segni lasciati dall'incuria sono ancora ben visibili. Ma un ulteriore tassello è stato recentemente aggiunto con la conclusione dei lavori di restauro dell'altare che ospita il simulacro del Lonis, utilizzato per la processione che anima il quartiere Marina di Cagliari a fine agosto. Il lavoro è stato realizzato grazie al generoso contributo offerto dal Consiglio direttivo del club Rotary Cagliari Sud, e ai fondi messi a disposizione da altri due club rotariani, quello di Cagliari Est e quello di Quartu Sant'Elena. Senza dimenticare le somme messe a disposizione, per l'intervento di restauro, dalla stessa rettoria di Sant'Agostino, affidata a don Vincenzo Fois. «Il nostro club - spiega la presidente del Cagliari Sud Bernardette Puddu - si contraddistingue per la promozione di interventi a beneficio del territorio cittadino. E la volontà di contribuire al restauro di questo altare rientra nell'attenzione che rivolgiamo verso il patrimonio artistico e culturale. Ancor

prima di insediarmi ufficialmente come presidente del club ho promosso questo intervento a favore della chiesa di sant'Agostino. Parlando con l'architetto Terenzio Puddu, che segue tutti gli interventi realizzati in questo luogo di preghiera, si è concretizzato il lavoro, avviato grazie anche ai fondi messi a disposizione dalla nostra associazione».

Il legame della città con sant'Agostino si è formato e radicato nei secoli, grazie anche alla presenza delle sue spoglie per oltre 200 anni. Una presenza che ha contribuito a saldare il rapporto tra uno dei più importanti pensatori e filosofi dei primi secoli del cristianesimo. «Sant'Agostino - evidenzia Bernardette Puddu - è senza dubbio uno dei giganti del pensiero, ha fornito un contributo inestimabile alla teologia e a tutto il pensiero occidentale. Siamo in presenza di uno dei geni dell'umanità e, non a caso, a lui è stata dedicata una chiesa da parte dei nostri padri. Per questo motivo il luogo sacro assume, per la città di Cagliari, un'importante rilevanza nel contesto storico ma anche culturale».

**Andrea Pala**

©Riproduzione riservata

L'ARCIVESCOVO HA INCONTRATO L'EQUIPE DI PASTORALE SOCIALE

# Rimanere interconnessi per riprogettare il futuro

Lo scorso 22 giugno monsignor Giuseppe Baturi ha incontrato l'equipe di Pastorale sociale e lavoro, diretta dal diacono Ignazio Boi, dando vita a un intenso dibattito, ricco di contributi per una efficace azione pastorale in vista della ripresa. Ecco una sintesi dei principali interventi.

## Ignazio Boi

Siamo passati dall'andrà tutto bene (e non è stato così) al nulla sarà come prima richiamato dai vescovi. La crisi ha avuto e avrà ripercussioni pesanti sul sistema sociale ed economico.

Siamo chiamati ad agire offrendo un servizio alle comunità locali perché niente sia come prima, in un'ottica di speranza e ripresa.

## Mariano Cuccu

Non siamo tutti sulla stessa barca, ma in un mare in tempesta ci sono barche inaffondabili dei garantiti e quelle di fortuna dei derelitti, che imbarcano acqua, rischiano di affondare o lo sono già, e a volte non ci rendiamo conto che potremmo almeno lanciare loro un salvagente e trarre in salvo chi affoga nel dramma.

## Mimmo Contu

L'emergenza ha evidenziato la fragilità di un sistema già abbondantemente in crisi. La città metropolitana rappresenta una grande opportunità di crescita economica con cospicui fondi europei per investimenti e scelte operative e politiche integrate in un territorio ricco di potenzialità inesprese. Il ricorso a forme di lavoro e studio a distanza ha fatto emergere la debolezza del sistema delle reti di innovazione digitale, ma anche la difficoltà di accedere in maniera semplificata a servizi della pubblica amministrazione che ha una grande responsabilità: riorganizzare il lavoro e riavvicinare i servizi nei territori e periferie. Gravi ingiustizie, ritardi insopportabili nell'erogazione di bonus e ammortizzatori sociali, passaggi farraginosi e burocrazia, vuoti normativi, crisi strutturale

di settori importanti, piccole e medie imprese a rischio di riapertura. Denatalità, dispersione scolastica, spopolamento, invecchiamento, precarietà dei servizi sociosanitari. Serve un modello etico e di compatibilità sociale che riavvicini le persone ad una società più a misura d'uomo.

## Francesco Piludu

Attivare servizi di prossimità e strutture delocalizzate di servizi per il lavoro, giovani, bambini e famiglie, promuovendo una diffusa azione di formazione e utilizzo delle nuove tecnologie per attivare processi virtuosi di autopromozione e imprenditorialità.

## Gilberto Marras

La situazione è caratterizzata da emergenze contingenti che generano provvisoria e in prospettiva cancellazione di tanti posti di lavoro.

Le imprese non riescono a pianificare il rilancio, non sono attivi gli strumenti di supporto finanziario per una burocrazia asfissiante e irresponsabile. Occorre ripensare le nostre comunità, puntando sui processi di valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, sui saperi e le conoscenze che le caratterizzano, ma alla base c'è la (ri) costruzione di una nuova cultura del lavoro. Bisogna abbandonare una visione che mette al centro il reddito e puntare sulla dimensione generatrice del lavoro. È urgente dare vita ad un progetto educativo che parte dal basso e respinge l'idea che tutto deve essere assorbito e "stabilizzato" dal pubblico. Liberiamo le persone e il lavoro! In questo la Chiesa, coinvolgendo le piccole comunità che insieme fanno il Popolo di Dio, ha grande ruolo e responsabilità.

## Roberto Mura

Sfruttare la grande opportunità della Città metropolitana può consentirci di intervenire efficacemente nelle politiche di promozione e sviluppo, a partire dalla tutela dell'ambiente, difesa della scelta educativa, iniziative di sostegno ad atti-

vità economiche rilevanti.

## Emanuele Boi

Maggiore attenzione alle piccole realtà e micro-comunità in cui si vivono esempi significativi di condivisione e solidarietà, senza schemi e divisioni.

L'impegno nelle piccole istituzioni (ad es. Municipalità di Pirri) rappresenta uno strumento per una efficace messa in rete delle energie e delle realtà positive dei nostri territori.

## Federico Palomba

Il nostro impegno deve essere diretto a ricostruire il senso di comunità per una nuova cultura di governo, riorientare i consumi interni e la produzione, investire sull'ambiente e definire nuove politiche sociali. È importante elaborare un documento con cui la Pastorale sociale rivolge alla comunità le sue proposte per il rilancio sulla base del motto "niente più come prima".

## Davide Carta

Due emergenze: disunione delle comunità e lavoro che cambia. Anche le nostre comunità ecclesiali vivono una frammentazione, si pensi a quanti non riconoscono il magistero di papa Francesco sui temi globali che ci coinvolgono. Occorre avviare un forte discernimento comunitario, ripartendo dai principi fondamentali della dottrina sociale della Chiesa. Bisogna difendere i posti di lavoro, ma soprattutto cogliere nuove opportunità. Alcuni lavori sono a rischio e il massiccio ricorso allo smart-working modifica comportamenti, abitudini e intacca i consumi. Grandi opportunità nascono da tecnologie informatiche e green economy. Sempre più conta competenza, istruzione: scolarizzazione troppo bassa e altissima dispersione scolastica. Serve formazione permanente dei lavoratori, forme di accompagnamento scolastico post-lockdown, abbattere l'abbandono, sostenere minori e famiglie disagiate, famiglie volontarie che affianchino famiglie in difficoltà. Abbiamo intelli-



L'INCONTRO IN SEMINARIO

genze e energie per promuovere queste azioni e ripartire.

## Rita Polo

Attivare percorsi di inclusione, specie per i più vulnerabili, per il miglioramento della qualità della vita. Vanno potenziate le buone pratiche, prendendoci 'cura', costruendo reciprocità. Occorre valorizzare il contributo delle donne e delle nuove generazioni, collaborando anche con chi ha convinzioni diverse ma vuole operare per il bene comune.

## Gianni Agnesa

Conferire senso al lavoro e riscoprirne il carattere etico, senza omologazioni, con provvedimenti efficaci tendenti a promuoverne la qualità. Inquadrare gli aspetti fondamentali e non trascurare la componente dell'educazione e formazione digitale, offrendo servizi concreti alle persone. Valorizzare le esperienze di connessione e di rete sperimentate durante il lockdown.

## Roberta Perra

Urgente la questione educativa e formativa, soprattutto la necessità di riattivare percorsi di formazione professionale, in raccordo con il territorio, anche nella forma dell'apprendistato, per rispondere ai bisogni degli studenti e ridurre il tasso di dispersione scolastica.

## Franco Manca

La speranza sta nella capacità di ridisegnare il futuro. I vescovi nel documento del 1 maggio sollecitano uno sforzo creativo, ma anche di analisi socio-economica che metta

in discussione i "valori" riferiti ad una società dove profitto e consumismo determinano la fine del lavoro e gran parte dei principi economici su cui si fonda lo sviluppo. Serve un nuovo modello che faccia perno su persona, bene comune, fraternità e senso al lavoro, fulcro dell'agire dell'uomo in economia e nel sociale. Molte organizzazioni e persone ricche di esperienze e capacità sono nell'equipe. Bisogna che i cattolici si uniscano oltre le appartenenze per contribuire a predisporre uno strumento operativo capace di portare a sintesi le analisi e offrire proposte tali da modificare modi di vivere e concepire rapporti economici, avviando la costruzione di un nuovo modello solidale.

**Monsignor Giuseppe Baturi**  
In un sistema di crisi è necessario interconnettersi.

Serve realismo, fiducia, speranza per assumere nuove responsabilità in uno scenario complesso. La crisi ci obbliga a riprogettare il nostro cammino: questo richiede discernimento e progettualità concreta per una ripresa che ci veda fiduciosi piuttosto che rassegnati. Dobbiamo raccogliere la sfida. Il nostro compito è riprogettare il nostro futuro, a partire da alcuni ambiti fondamentali: persona, lavoro, educazione, comunità e politica che va sollecitata per il bene comune. A noi Chiesa il compito di trovare luoghi di incontro e dialogo, ma senza dimenticare che pastorale significa azione. Facciamo sintesi con un documento connotato da progettualità e concretezza.

**A cura dell'Ufficio di Pastorale sociale e del lavoro**

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCOLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00  
SU

Radio Kalaritana  
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA

## DIALOGO DI MONSIGNOR BATURI CON LA PASTORALE FAMILIARE

## Le fasi di passaggio sono occasioni di conversione

Si è svolto nei giorni scorsi il primo incontro tra monsignor Giuseppe Baturi, il direttore della Pastorale Familiare diocesana don Emanuele Meconcelli, Andreina Pintor e Marcello Mereu, nuova coppia responsabile, e il gruppo dei collaboratori. Andreina e Marcello hanno raccontato cosa significhi per la loro famiglia avere sempre il conforto della presenza di Cristo e di come sia necessario essere creativi e geniali per affrontare le sfide di ogni giorno.

Hanno anche evidenziato l'importanza di essere aperti e accoglienti verso tutte le famiglie, non limitandosi alla famiglia standard che non ha riscontro nella realtà.

Don Emanuele, nel presentare l'equipe, ha voluto mettere in risalto il carattere spigliato dei

componenti e il rapporto amichevole, un gruppo che è nato condividendo esperienze di vita comune. Fondamentale è l'esperienza dei Campi Famiglia inclusi tra le attività diocesane a partire dal 2015, una esperienza ereditata da alcune famiglie che negli anni precedenti li avevano vissuti in un contesto ristretto.

Le precedenti coppie responsabili, Stefania e Tonino e poi Giovanna e Claudio, hanno descritto le attività e le dinamiche vissute nei precedenti trienni.

C'è sempre stata un'alternanza tra sedi diocesane e parrocchie, sono state coinvolte sia le famiglie in senso ampio che le coppie di fidanzati. In termini di programmazione, le linee guida saranno nello stesso solco dell'anno appena trascorso, con le catechesi di don Emanuele e i

campi Famiglia estivi.

Gli «Animatema», hanno descritto il loro compito, ovvero declinare per bambini e ragazzi i temi proposti ai genitori durante convegni e incontri. Col loro aiuto ogni componente della famiglia può partecipare alle iniziative e trovare un'attenzione specifica.

Tra i concetti ricorrenti c'è stato il «timore». Monsignor Baturi ha voluto evidenziare che si tratta di una caratteristica portante della vita del cristiano, la capacità di non insuperbirsi per le proprie qualità, consci che le cose belle che si fanno sono possibili perché il Signore ce ne rende capaci. Per l'Arcivescovo, un approccio leggero ma timorato è fondamentale nelle fasi di passaggio, che andrebbero colte come occasione di conversione senza por-



UN INCONTRO DI FAMIGLIE

tere stravolgimenti né passare in sordina. Questo riguarda anche i cambiamenti avvenuti con il suo arrivo e con la nuova conduzione dell'Ufficio Famiglia.

Un'altra attenzione arriva direttamente da papa Francesco, è l'urgenza della conversione delle strutture diocesane in ottica missionaria.

Con questa prospettiva la Pasto-

rale e gli Uffici dovrebbero diventare sempre più capaci di mettersi al servizio delle parrocchie, evitando l'autoreferenzialità.

Anche dove ci sono «solo quattro gatti», l'obiettivo è la cura delle persone, dato che Gesù ha dato la sua vita anche per ognuna di loro.

**Massimo Mulas**

©Riproduzione riservata

## Per la prima volta un Cre Grest in Seminario



IL LOGO DELL'INIZIATIVA

Dopo tanti dubbi e perplessità finalmente sarà possibile rivivere l'esperienza dell'oratorio estivo.

In città il Servizio di Pastorale giovanile ha organizzato le atti-

ività negli spazi del Seminario. «Una proposta per Cagliari - la definiscono i responsabili - con giochi, attività e catechesi, pensate appositamente per bambini e adolescenti dai 6 ai 17 anni, facendo

vivere loro un'estate in sicurezza, all'insegna della santità».

Le attività si svolgeranno dal 13 al 31 luglio dalle 8.30 alle 13.30, nel centro sportivo «Piergiorgio Frassati», ricavato nel Seminario.

La necessità di garantire la sicurezza prevede l'ingresso scaglionato, con valutazione rapida delle condizioni fisiche, anche attraverso la misurazione della temperatura corporea, così come sarà mantenuto il distanziamento fisico nel corso delle attività che verranno svolte.

La struttura delle giornate di attività è quella classica di ogni «Cre Grest»: la preghiera iniziale del mattino, seguita dall'innno, per poi dare vita alle attività all'interno dei gruppi precedentemente costituiti.

Secondo don Francesco Daffe-

nu, responsabile diocesano della Pastorale giovanile, si è giunti a questo traguardo dopo un lungo lavoro, portato avanti con l'unico desiderio di dare risposte alla legittima attesa di decine di bambini e ragazzi, affinché potessero trascorrere del tempo all'aria aperta, dopo mesi di chiusura forzata.

Al centro dell'iniziativa il tema «Santi Subito». «Una scelta - ha detto don Francesco ai microfoni di Radio Kalaritana - dettata dalla necessità di conoscere i Santi della porta accanto: è necessario aiutare i più piccoli a conoscere le figure riferimento per la nostra terra».

A metà mattinata il momento della merenda, e anche in questo caso dovrà essere preceduta dalle operazioni di igienizzazione, pri-

ma di consumare il cibo portato da casa.

Al termine, sistemati gli spazi dove è stata consumata la merenda, riprenderanno le attività fino alle 13.30, quando è prevista l'uscita in maniera scaglionata, con igienizzazione dalle mani prima della riconsegna ai genitori. Per tre settimane dunque i nuovi campi sportivi, ricavati in Seminario, saranno animati dal «Cre Grest»: è la prima volta che vengono destinati a questo tipo di attività.

Per informazioni si può prendere contatto con il responsabile organizzativo, Daniele Lecca, al numero 3519169835, oppure è possibile visitare la pagina Facebook: pgcagliari.

**I. P.**

©Riproduzione riservata

## Fondo diocesano di solidarietà: una piantina che cresce



Un piccolo albero che pian piano continua a crescere. Il «Fondo Diocesano di Solidarietà - Emergenza 2020», istituito da poco più di un mese, su precisa indicazione dell'Arcivescovo, ha raccolto e continua a raccogliere le donazioni di chi vuol dare il proprio contributo al sostegno di coloro che sono più provati dalla crisi. Le risorse impegnate partivano da 1.061.272,26 euro, erogati in aprile e destinati alla diocesi di Cagliari dalla Cei, prelevate dalla quota dell'otto per mille alla Chiesa Cattolica.

Il «Fondo Diocesano di Solidarietà - Emergenza 2020» è aperto alle libere contribuzioni da parte di sacerdoti e diaconi, parrocchie e congregazioni religiose, enti privati e pubblici, società, associazioni e singoli cittadini.

Monsignor Baturi desidera che il fondo sia permanentemente a disposizione, perché possa operare anche in futuro come strumento di solidarietà della Chiesa cagliaritano, per offrire un sostegno concreto nelle situazioni di particolare precarietà economica.

Al momento sono giunte donazioni sia da Enti che da privati e l'auspicio è che la generosità non di arresti. Anzi, se dopo una

prima fase di risposte importanti, occorre che chi può contribuisca a rendere il Fondo sempre più strumento di sostegno alle persone in difficoltà.

Quanto alle modalità di erogazione, in questa prima fase è stata privilegiata la fornitura di prodotti igienizzanti e di dispositivi per garantire la sicurezza all'ingresso e alla permanenza nei luoghi di culto e loro pertinenze, secondo quanto previsto dalle disposizioni dell'autorità. Sono stati sostenuti i servizi organizzati o gestiti dalla Caritas diocesana, come mensa e ospitalità notturna delle persone senza fissa dimora, oltre al sostegno alle azioni di parrocchie e Caritas parrocchiali a persone e famiglie in difficoltà economica. Un sostegno è stato anche assicurato a parrocchie e strutture ecclesiastiche che, a causa della pandemia, vivono in stato di necessità.

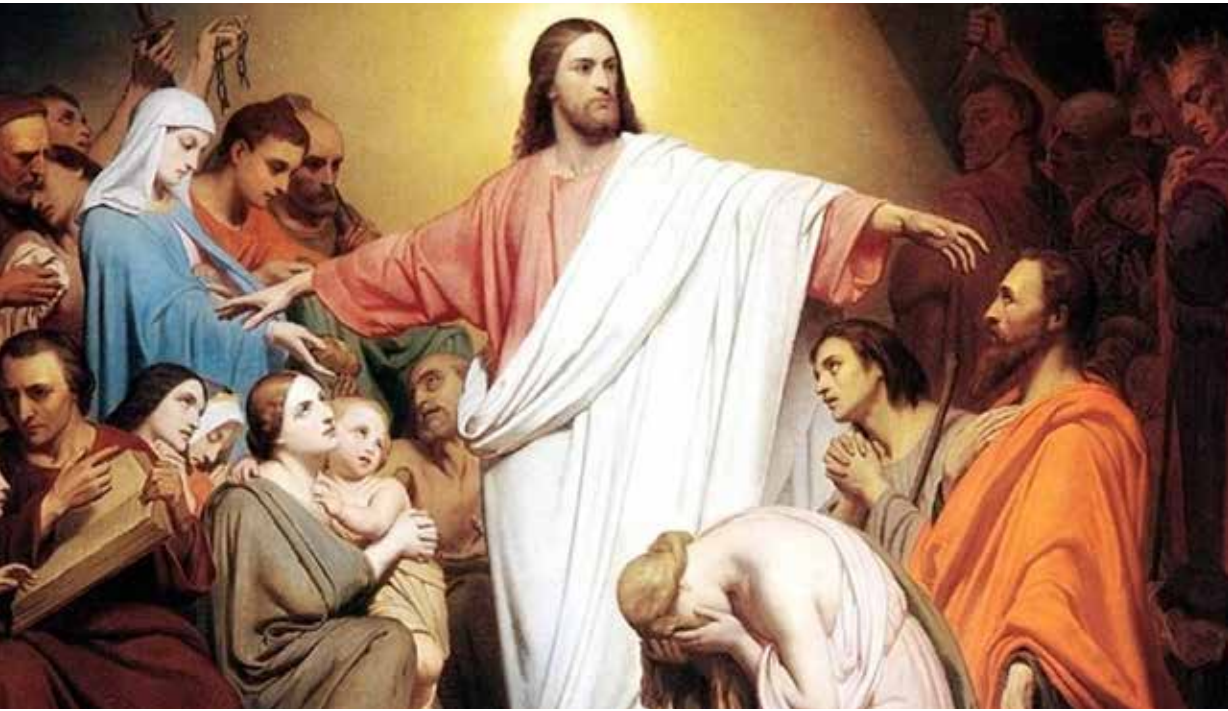
I moduli per le richieste di accesso al Fondo sono a disposizione presso l'Economato della Curia diocesana e scaricabili dalla sezione dedicata del sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it), mentre i riferimenti per i versamenti sono disponibili nell'ultima pagina.

**Alberto Macis**

©Riproduzione riservata

# Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi

XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

**In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale**

**il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».**

(Mt 11, 25-30)

■ COMMENTO A CURA DI FABRIZIO DEMELAS

Gesù è impegnato nella predicazione di città in città. In un attimo di riflessione solitaria, si lascia andare a questa bella preghiera. Il suo annuncio sta suscitando attese e reazioni diverse in Israele e lui stesso si meraviglia. Ma ringrazia il Padre perché il suo annuncio non è rivolto ai capi religiosi e politici, e nemmeno agli specialisti della dottrina; non è l'annuncio dell'arrivo di un messia liberatore dall'occupazione romana o di un liberatore esca-

tologico che riporti Israele ai fasti del re Davide.

Il suo annuncio, invece, nel disegno del Padre, è destinato a coloro che sono «piccoli»: soltanto loro riescono a cogliere il messaggio di Gesù, perché soltanto loro cercano un senso per la vita, cercano misericordia e risposte per le contraddizioni dell'esistenza di ogni giorno.

È una novità, quella portata da Gesù. Una novità che irrompe nella storia del popolo di Dio per dire qualcosa che ancora non era stato rivelato, qualcosa in grado di riempire ogni vita umana di senso e di risposte autentiche. La novità è il volto di Dio: non un Dio severo e giudice, non un Dio presente ma esigente. Gesù rivela un altro volto di Dio: è il volto del Padre. Il Padre è ricco di misericordia, trabocca amore e attende che tutte le persone lo accolgano e divengano suoi figli, seguendo l'esempio e l'insegnamento di Gesù. È una novità assoluta in Israele.

Soltanto Gesù poteva rivelarla, perché Gesù è «il Figlio», colui che «conosce il Padre», che è legato a Lui da una relazione di intimità di amore profondissima. Gesù rivela l'amore del Padre agli uomini e introduce nell'amore del Padre tutti coloro che lo accoglieranno.

Riconoscere e accogliere Gesù ha questo grande esito: essere inseriti nella relazione con il Padre, una relazione impensabile prima di Gesù.

Per questo Gesù può proporsi come fonte di «ristoro» per tutti quelli che si sentono «stanchi e oppressi» da una vita difficile, al limite del non senso.

Il ristoro sta nello sperimentare in modo concreto e palpabile che

la propria vita, grazie a Gesù, è inserita nella relazione con il Padre, relazione di veri figli con il proprio vero Padre. È facile! Basta imitare Gesù, basta accogliere nella vita la stessa relazione che lui ha con il Padre, «il mio giogo», la realtà di figlio, il legame che lo unisce al Padre. È un «giogo dolce», un «peso leggero».

Si tratta di imparare da lui, secondo il suo appello: «Imparate da me».

Da lui che, per primo, ha incarnato quella stupenda immagine di persona umana che aveva descritto all'inizio della sua predicazione, quando, dal monte delle Beatitudini, aveva descritto il modello di persona umana pensato e voluto dal Padre.

Quel modello richiede di essere «poveri in spirito», «miti» e altre qualità che Gesù possedeva tutte: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore», da me che sono l'autentico esempio. «Imparate»: l'appello arriva in conclusione della preghiera, di questa preghiera al Padre che, quasi per incanto, è diventata discorso a tutti coloro che lo accolgono. La penna di Matteo ha fatto questa magia: da una preghiera è scaturito un appello che riassume tutto l'insegnamento di Gesù.

Impariamo da lui. Gesù insiste. Forse immaginava che si potesse ascoltare, o leggere, le sue parole e non accorgersi di dover imparare, imparare fino a diventare come lui.

Forse immaginava che si potesse dire di incontrarlo, magari anche di cibarsi di lui, senza apprendere niente e senza lasciarsi cambiare. Impariamo da lui. Ne va del senso della vita, ne va della relazione con il Padre, da veri figli.

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# Dio è il «Tu» che sempre ci ascolta

Davide, modello del dialogo con Dio che non si spegne mai. Papa Francesco, proseguendo la serie di catechesi dedicate alla preghiera, all'Udienza generale del 24 giugno si è soffermato sulla figura di Davide. Nei testi evangelici, ha fatto notare il Santo Padre, Gesù «è chiamato più volte "figlio di Davide"; infatti, come lui, nasce a Betlemme. Dalla discendenza di Davide, secondo le promesse, viene il Messia: un Re totalmente secondo il cuore di Dio, in perfetta obbedienza al Padre, la cui azione realizza fedelmente il suo piano di salvezza».

La figura di Davide viene associata in primo luogo al suo essere pastore, «un uomo che si prende cura degli animali, che li difende al sopraggiungere del pericolo, che provvede al loro sostentamento. Quando Davide, per volere di Dio, dovrà preoccuparsi del popolo, non compirà azioni molto diverse rispetto a queste. [...] Anche Gesù si definisce "il buon pastore", il suo comportamento è diverso da quello del mercenario; Lui offre la sua vita in favore delle pecore, le guida, conosce il nome di ciascuna di esse (cfr Gv 10,11-18)».

Il Pontefice ha evidenziato poi un'altra caratteristica di Davide: il suo animo di poeta. Si tratta di «una persona sensibile, che ama la musica e il canto. La cetra lo accompagnerà sempre: a volte per innalzare a Dio un inno di gioia (cfr 2 Sam 6,16), altre volte per esprimere un lamento, o per confessare il proprio peccato (cfr Sal 51,3)».

La preghiera, ha mostrato il Papa, sgorga proprio «dalla convinzione che la vita non è qualcosa che ci scivola addosso, ma un mistero stupefacente, che in noi provoca la poesia, la musica, la gratitudine, la lode,

oppure il lamento, la supplica».

L'esperienza di Davide, ha concluso il Santo Padre, ci ricorda come sia possibile aprirsi a Dio in tutti i momenti della vita, quelli lieti e anche quelli tristi: «C'è un solo filo rosso, nella vita di Davide, che dà unità a tutto ciò che accade: la sua preghiera. Quella è la voce che non si spegne mai. Davide santo, prega; Davide peccatore, prega. [...] Così facendo Davide ci insegna a far entrare tutto nel dialogo con Dio: la gioia come la colpa, l'amore come la sofferenza, l'amicizia quanto una malattia. Tutto può diventare parola rivolta al "Tu" che sempre ci ascolta».

©Riproduzione riservata



IL SANTO PADRE ALL'UDIENZA GENERALE

@PONTIFEX



30 GIU 2020

■ Oggi ricordiamo i primi martiri della Chiesa di Roma. Essi ci consegnano un'eredità da custodire e imitare: il Vangelo dell'amore e della misericordia. I martiri cristiani di tutti i tempi sono uomini e donne di pace, nonostante le persecuzioni.

29 GIU 2020

■ Il fiero Saulo è diventato Paolo, che significa "piccolo". Il Signore lo ha scosso: ha fatto cadere la sua presunzione di uomo religioso e per bene, per farlo diventare suo strumento.

28 GIU 2020

■ Invito a pregare per la popolazione dello Yemen, in modo speciale per i bambini, che soffrono a causa della gravissima crisi umanitaria. Come pure per quanti sono stati colpiti dalle forti alluvioni nell'Ucraina occidentale.

27 GIU 2020

■ Se stai cercando un senso alla vita ma, non trovandolo, ti stai buttando via con dei "surrogati di amore", come le ricchezze, la carriera, il piacere, qualche dipendenza, lasciati guardare da Gesù e scoprirai di essere da sempre amato.

26 GIU 2020

■ Solo chi guarda col cuore vede bene, perché sa "vedere dentro": la persona al di là dei suoi sbagli, il fratello oltre le sue fragilità, la speranza nelle difficoltà, Dio in tutto.

25 GIU 2020

■ In questi tempi difficili, il lavoro dei marittimi e dei pescatori è diventato ancora più importante. Desidero mandare a loro un messaggio di speranza, di conforto e di consolazione.

## IL MONITO DEL PAPA NELLA MESSA DEI SS. PIETRO E PAOLO

## È inutile che i cristiani si lamentino del mondo

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus della solennità dei santi Pietro e Paolo il Santo Padre si è soffermato in particolare sul tema del dono di sé. «Dio - ha posto in rilievo papa Francesco - ci invita a cercare non solo i suoi doni, ma a cercare Lui, che è il Signore di tutti i doni; ad affidargli non solo i problemi, ma ad affidargli la vita. Così può finalmente darci la grazia più grande, quella di donare la vita».

Pietro, ha mostrato il Pontefice, «si sentì chiedere da Gesù: "Chi sono io per te?". E rispose: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". E Gesù: "Beato sei tu, Simone, figlio di Giona" (Mt 16,16-17). Gesù lo dice beato, cioè, alla lettera, "felice". Notiamo: Gesù dice "Tu sei beato" a Pietro che gli aveva detto "Tu sei il Dio vivente". Qual è allora il segreto di una vita beata? Riconoscere Gesù, ma come "Dio vivente", non come una statua. [...] Importa quale posto gli do io nella mia vita».

Sempre in occasione della ricorrenza dei santi Pietro e Paolo, papa Francesco ha presieduto la Messa nella basilica di san Pietro. In tale circostanza il Santo Padre ha benedetto i palti che saranno consegnati agli arcivescovi

metropolitani nominati nel corso dell'anno.

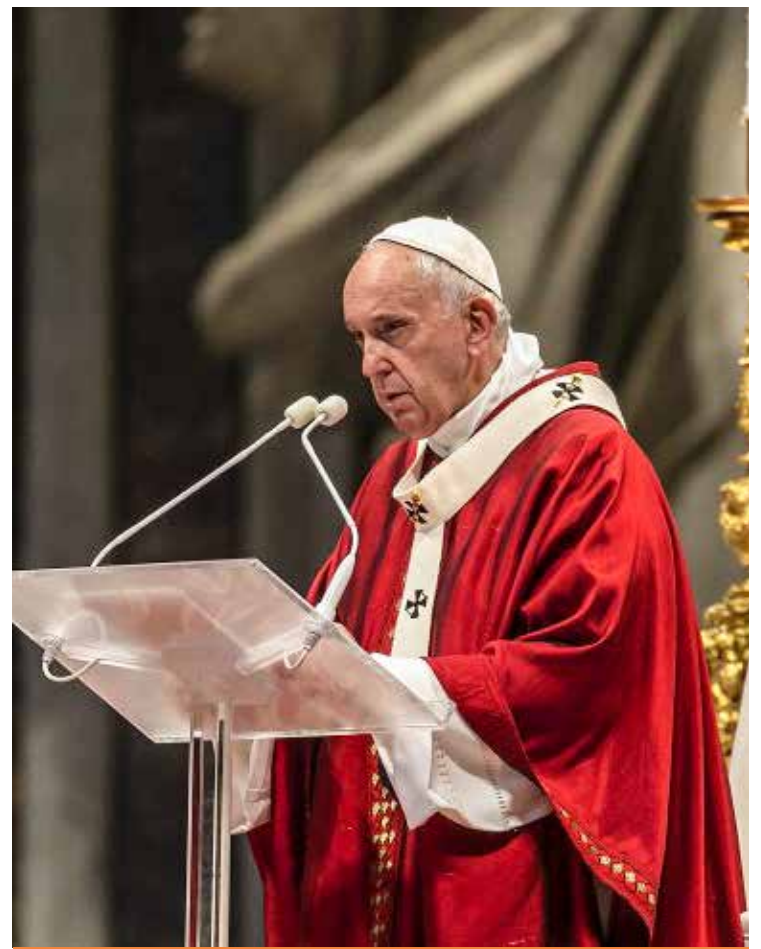
Nell'omelia della celebrazione eucaristica, a partire dalla testimonianza di Pietro e Paolo, il Pontefice ha approfondito due concetti chiave: l'unità e la profezia. Pietro e Paolo sono due figure molto diverse, il primo «era un pescatore che passava le giornate tra i remi e le reti», il secondo «un colto fariseo che insegnava nelle sinagoghe». La familiarità che li univa «non veniva da inclinazioni naturali, ma dal Signore. Egli non ci ha comandato di piacerci, ma di amarci. È Lui che ci unisce, senza uniformarci».

La sorgente di questa unità è la preghiera, come ha ricordato la prima lettura della Messa: «Mentre Pietro era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui» (At 12,5). L'unità, ha osservato il Papa, «è un principio che si attiva con la preghiera, perché essa permette allo Spirito Santo di intervenire, di aprire alla speranza, di accorciare le distanze, di tenerci insieme nelle difficoltà». È invece «inutile, e pure noioso, che i cristiani sprechino tempo a lamentarsi del mondo, della società, di quello che non va. [...] Noi oggi possiamo chiederci: "Custodiamo l'unità con la preghiera? Preghiamo gli uni per gli altri?"».

La profezia nasce dal lasciarsi provocare da Gesù, così come è accaduto nell'esperienza dei due apostoli ai quali ha indicato la strada da percorrere: «"Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa" (Mt 16,18); e a Paolo: "È lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni" (At 9,15)».

Lo spirito profetico può emergere soltanto aprendosi all'opera di Dio, «non quando si gestisce la propria tranquillità e si tiene tutto sotto controllo. Non nasce dai miei pensieri e dal mio cuore chiuso. [...] Solo chi si apre alle sorprese di Dio diventa profeta». Papa Francesco ha poi esortato i fedeli a riflettere sul proprio essere dei «profeti» nel mondo attuale: «Abbiamo bisogno di testimonianze che il Vangelo è possibile. [...] A me fa dolore quando sento proclamare: "Vogliamo una Chiesa profetica". Bene. Cosa fai, perché la Chiesa sia profetica? Servono vite che manifestano il miracolo dell'amore di Dio. Non potenza, ma coerenza. Non parole, ma preghiera. Non proclami, ma servizio».

Domenica scorsa, all'Angelus, il Santo Padre ha commentato il Vangelo domenicale (cfr Mt 10,37-42), che presentava l'invito di Gesù ai discepoli a farsi ca-



IL PONTEFICE ALLA MESSA DEI SS. PIETRO E PAOLO

rico delle esigenze della sequela, anche a costo del sacrificio personale.

Il Signore dice ai suoi discepoli: «Chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me» (v. 38). La chiave sta nel seguirlo «sulla via che Egli stesso ha percorso, senza cercare scorciatoie. Non c'è vero amore senza croce, cioè senza un prezzo da pagare di persona. [...] E portata con Gesù, la croce non fa paura, perché Lui è sempre al nostro fianco per sorreggerci nell'ora della prova più dura,

per darci forza e coraggio. Neanche serve agitarsi per preservare la propria vita. Gesù ammonisce: "Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia - cioè per amore a Gesù e per il servizio degli altri -, la troverà" (v. 39)». Si tratta del paradosso dell'esistenza cristiana, per cui «la pienezza della vita e della gioia si trova donando sé stessi per il Vangelo e per i fratelli, con accoglienza e benevolenza».

©Riproduzione riservata

## Note di Attività Pastorale

## 22 giugno - Incontro Pastorale Sociale

Lunedì 22 giugno primo incontro di monsignor Baturi con l'equipe e una folta delegazione di persone che ruotano intorno alle attività realizzate dall'Ufficio di Pastorale sociale e del lavoro. Un saluto e uno scambio di opinioni alla luce anche della situazione di grande difficoltà per il mondo del lavoro, dopo la crisi generata dalla pandemia da coronavirus. Un primo approccio molto costruttivo con interventi qualificati. L'Arcivescovo ha richiamato la necessità di lavorare su quanto affermato nella «Caritas in Veritate»: «La crisi ci obbliga a riprogettare il nostro

cammino, a darci nuove regole e a trovare nuove forme di impegno, a puntare sulle esperienze positive e a rigettare quelle negative. La crisi diventa così occasione di discernimento e di nuova progettualità».

## 23 giugno - Incontro Pastorale familiare

L'Ufficio diocesano di Pastorale familiare ha incontrato l'Arcivescovo nei locali della Curia, in via Monsignor Cagoni.

In questo primo incontro l'Arcivescovo ha ascoltato dal direttore, don Emanuele Meconcelli, l'attività che viene portata avanti, e che ora è in un certo modo ridotta a causa del Covid -19, e alcuni appuntamenti fissati per i prossimi mesi.

## 25 giugno - Incontro Equipe «Sovvenire»

Giovedì 25 monsignor Baturi ha voluto fare la conoscenza dell'equipe del «Sovvenire», che si occupa di sensibilizzare la diocesi alla promozione del sostegno economico alla Chiesa alla luce della riforma concordataria (8xmille e Offerte a favore dei sacerdoti). È stato un momento utile per aggiornare l'Arcivescovo dell'intensa attività che è stata svolta soprattutto nell'ultimo anno, con la realizzazione di alcuni appuntamenti che hanno riscosso particolare successo in termini di presenze, e per precisare alcuni criteri per il lavoro futuro. Un incontro di sintesi del lavoro fatto finora e di programmazione, alla luce delle necessità che interessano questo delicato ambito.

## Elena Puddu

Lo scorso 28 giugno è tornata alla casa del padre Elena Puddu, sorella di don Franco Puddu, Vicario Generale e Legale Rappresentante dell'Associazione Culturale Il Portico Radio Kalaritana. A don Franco e ai suoi familiari le condoglianze di tutti i collaboratori de «Il Portico» e di «Radio Kalaritana», unite alla preghiera di suffragio per signora Elena.

RK

PALINSESTO

**Preghiera**  
Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -  
Compieta 23.00  
Rosario 5.30

**Kalaritana Ecclesia**  
Lunedì - Venerdì  
8.45 - 17.15  
Sabato 8.45 - 17.30

**RK Notizie**  
Lunedì - Venerdì 9.03 - 11.03  
- 12.30  
Sabato 9.03 - 11.03

**Sotto il Portico**  
Mercoledì 12.45/ Venerdì  
13.36/ Sabato 18.30  
Domenica 8.00 - 13.00

**L'udienza**  
La catechesi  
di Papa Francesco  
Mercoledì 20.15 circa

**Zoom Sardegna**  
Lunedì - Venerdì 14.30 22.00 /  
Martedì 14.30 - 18.30 - 22.00

**RK Notizie**  
- **Cultura e Spettacolo**  
Sabato 11.30 - 16.30

**Kalaritana Sette**  
Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00  
- 22.00

**Lampada ai miei passi**  
Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 /  
6.45 / 20.00  
Dal 6 al 12 luglio  
a cura di don Gabriele Casu

FM 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

60 ANNI FA L'ORDINAZIONE DEL VESCOVO EMERITO DI LANUSEI

## Monsignor Antioco Piseddu: «La cultura è volano di crescita»

DI ROBERTO COMPARETTI

Era il 29 giugno del 1960 quando l'allora arcivescovo di Cagliari, monsignor Paolo Botto, ordinava presbitero Antioco Piseddu, originario di Senorbì. «Dopo l'ordinazione - racconta - sono stato inviato come insegnante nelle scuole del Seminario, frequentate da centinaia di ragazzi. Accanto a questi impegni anche quello di aiuto nella parrocchia di sant'Ambrogio a Monserrato e assistente della Fuci, la Federazione degli Universitari Cattolici, in quest'ultimo caso come successore di monsignor Piergiuliano Tiddia. Due incarichi che mi vedevano accanto a giovani, in un ambiente ricco dal punto di vista culturale».

Con la rinuncia dell'arcivescovo Botto arriva a Cagliari una nuova guida. «Il cardinale Baggio - riprende Piseddu - mi volle come suo segretario e fu un'esperienza arricchente, perché mi trovai vicino ad una persona culturalmente molto preparata, che desiderava conoscere la società sarda, vista l'esperienza maturata in diversi contesti nei quali aveva operato. C'era un elemento che lo sollecitava in maniera particolare ed era la reazione dei sardi all'aspetto religioso, perché i sardi sono fondamentalmente religiosi, ma a modo loro».

Quando il cardinale Baggio lasciò Cagliari al giovane sacerdote Piseddu si spalancarono le porte della Collegiata di Sant'Anna, la storica parrocchia cagliaritano, al centro dell'antico quartiere di artigiani e mercanti a Stampace. La comunità in quegli anni, siamo all'inizio degli anni '70, contava seimila anime (oggi poco più di duemila) con alcune realtà ecclesiali importanti quali Salesiani, Cappuccini e Gesuiti, oltre alla chiesa di Sant'Efisio, con annessa Arciconfraternita: un vero e proprio scrigno di fede dei cagliaritano.

«Per me - racconta monsignor Piseddu - fu un'esperienza nuova, una parrocchia da amministrare in prima persona. Un quartiere fatto di diverse realtà: dalle famiglie abbienti della città a quelle in difficoltà, con il problema della tossicodipendenza che iniziava a farsi sentire. Il clima però era quello di una grande famiglia, con un senso di comunità molto sviluppato. Capitava spesso di essere chiamato da una signora affacciata al balcone perché salissi a visitare il marito malato. In quell'esperienza ho imparato anche la variante cagliaritano del sardo, così caratteristica a Stampace».

Nel 1981 arriva la nomina a vescovo di Lanusei, incarico che manterrà per quasi 33 anni. «Fu il cardinale Baggio - racconta Pi-

seddu - a darmi la notizia in un suo viaggio in città. A Lanusei fui accolto bene, da una popolazione dalla fede profonda ma segnata anche da fenomeni come i sequestri di persona. Vissi intensamente il rapimento e la liberazione di Silvia Melis, con tutte le manifestazioni che caratterizzarono quel periodo».

Il lavoro nei decenni di servizio in Ogliastra fu caratterizzato anche dalle attività di carattere culturale. Nacque il premio letterario «Ogliastra», capace di riconoscere i meriti degli autori ogliastrini. «Durante il mio episcopato - dice ancora il Vescovo emerito - ripresero le pubblicazioni del periodico diocesano, "L'Ogliastra", che da tempo non usciva, così come ricevettero nuovo impulso gli "Studi ogliastrini". Naturalmente venivano elaborati i piani pastorali che tenevano in conto oltre i giovani anche gli uomini. Su quest'ultimo argomento mi chiese conto Giovanni Paolo II nel colloquio personale della "Visita ad limina". Specificai al Papa che l'azione sugli uomini era necessaria perché erano spesso lontani dalla vita della Chiesa. Mi disse che anche in Polonia accadeva la stessa cosa. Altri temi affrontati nei piani pastorali la liturgia e la figura della Madonna, in occasione della consacrazione e dell'incoronazione della Vergine d'Ogliastra».



MONS. ANTIOCO PISEDDU CON ALCUNI GIOVANI SACERDOTI

Trent'anni sono tanti da Vescovo. «Sì, forse - afferma - ma non li ho mai vissuti da solo, ho avuto attorno una comunità diocesana che mi è stata vicina. Grazie poi all'associazione "Ogliastra" era disponibile un "luogo di pensiero", nel quale si cercava di dare risposte ai problemi della gente: dalla disoccupazione alla povertà, fino alla violenza».

Un episcopato nel quale l'analisi dei problemi passava attraverso un percorso culturale. «Una delle mancanze che oggi sconta la nostra Isola - conclude Piseddu - è proprio la carenza in campo culturale, come confermano i dati sull'abbandono scolastico e quelli sul basso numero di laureati. Dove non c'è cultura non c'è dialogo con gli altri: di fronte alle battaglie sui grandi temi, come lavoro e sviluppo, tante volte ci si bloccava su questo punto, per-

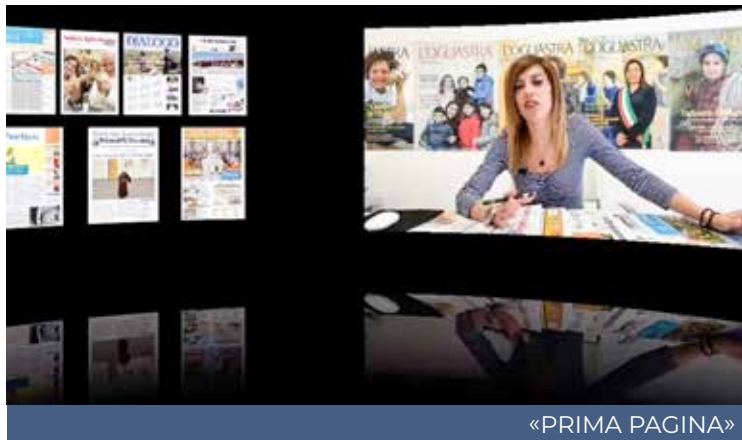
ché senza preparazione adeguata era ed è impossibile raggiungere i posti nei quali vengono prese le decisioni. Se nelle multinazionali non sono presenti rappresentanti locali sarà impossibile che ci siano interessi verso la nostra terra».

La cultura come mezzo di crescita e di sviluppo: di questo è sempre stato convinto monsignor Antioco Piseddu, vescovo emerito di Lanusei, che oggi vive a Cagliari negli spazi del Seminario arcivescovile, non più affollato di ragazzini ma nei quali gli universitari ospiti del Collegio Sant'Efisio, vivono un'esperienza formativa importante.

Quotidianamente incontrano il presule dal sorriso accogliente, cultore della Storia, disciplina che Cicerone, nel «De Oratore», definisce «Magistra vitae».

©Riproduzione riservata

## Una «Prima pagina» che unisce le Chiese sarde



«PRIMA PAGINA»

Un seme che pian piano sta crescendo e mostra come la Chiesa sarda sia tutt'al-

tro che afona, come qualcuno vuol raccontare. Il progetto editoriale della redazione di «Oglia-

straweb», della diocesi di Lanusei, assicura da oramai diversi mesi un prezioso servizio: «Prima pagina», la rassegna stampa dei periodici diocesani che, attraverso la lettura degli articoli e i contributi settimanali in video dei direttori, presenta i principali contenuti dei giornali editi dalle diocesi isolate.

Il progetto, ideato e curato dal direttore Claudia Carta e dalla videomaker Laura Porcu, in poco più di venti minuti mette insieme le notizie delle singole diocesi, presentando i temi più importanti presenti in ciascuna delle testate diocesane.

Il prodotto mostra uno spaccato

della vita delle Chiese in Sardegna: da quelle legate ai centri più importanti a quelle che invece servono territori con problemi immensi, dallo spopolamento alla carenza dei servizi, situazioni che incidono comunque sull'azione pastorale dei Vescovi nei territori loro affidati.

L'iniziativa è il frutto di un proficuo lavoro di condivisione che da tempo viene portato avanti dalla delegazione regionale della Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici. Abbandonata la pessima prassi della coltivazione esclusiva del proprio orticello, i direttori dei periodici diocesani hanno inve-

stito in condivisione di contenuti, che mai come in tempi di grandi difficoltà diventano più che mai preziosi. Un orientamento che anche a livello nazionale viene seguito: mettere in comune notizie, storie e avvenimenti capaci di raccontare quanto di buono e di bello si realizza nei singoli territori, affinché sia patrimonio comune.

Qui sta la forza di «Prima pagina»: far conoscere ciò che accade in ogni singola diocesi e presentarlo ad un pubblico sempre più ampio, come quello che usa i social media.

R. C.

©Riproduzione riservata



# RADIO KALARITANA APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI





## BREVI

## ■ Scuola: 14 settembre

Le scuole riapriranno il 14 settembre. Regioni ed enti locali hanno dato il via libera alle nuove linee guida per il rientro in classe.

Il Governo ha stanziato un ulteriore miliardo per investimenti sulla scuola e nel «Recovery Fund» è stato previsto un importante capitolo dedicato proprio agli interventi sulla scuola.

## ■ Accordo

Accordo tra Comune di Cagliari e Autorità Portuale. Un unico lungomare da Giorgino al Poetto, con la pianificazione di un nuovo quartiere all'ingresso del capoluogo, tra via La Playa e il molo Rinascita, e la riqualificazione dell'area della Fiera. Sono alcuni dei punti del protocollo d'intesa firmato dal sindaco, Paolo Truzzu, e dal presidente dell'Autorità Portuale Massimo Deiana.

## ■ Università

Il 21 e 22 ottobre si svolgeranno, con voto elettronico, le elezioni per il rinnovo dei rappresentanti degli studenti, dei dottorandi e degli specializzandi dell'Università di Cagliari. La tornata elettorale era stata programmata a fine aprile ma è stata rinviata a causa dell'emergenza sanitaria.

## ■ Genoma Covid-19

È stato sequenziato l'intero genoma sardo del Covid-19, ora a disposizione del sistema internazionale di ricerca. Il lavoro dimostra che al 99,9% è identico al primo genoma mappato a gennaio a Wuhan, in Cina, da dove la pandemia è partita, e per una piccola percentuale uguale alla variante europea. La scoperta è stata fatta da biologi, ematologi e cardiologi del San Francesco di Nuoro.



# Commercio in grande affanno

Roberto Bolognese, presidente regionale di Confesercenti, lancia il grido d'allarme

■ DI GIOVANNA B. PUGGIONI

Per il commercio così come per altri settori la pandemia è un'aggravante di una crisi che sembra non aver mai fine. «Il momento - racconta Roberto Bolognese ai microfoni di Radio Kalaritana - è abbastanza difficile, l'abbiamo constatato sulla pelle di tutti, in particolar modo dei commercianti. Loro si sono trovati in una situazione di doppio sfavore. La situazione era già critica, soprattutto per i saldi invernali: avevano approvvigionato già il vestiario primaverile, ma poi si sono visti bloccati per via di ordini superiori riguardanti lo stato di salute che stavamo attraversando, subendo così uno stop, che però ha impedito loro di monetizzare quella che, di fatto, era una disposizione finanziaria».

«La merce primaverile - prosegue Bolognese - venduta o non venduta, alla fine doveva essere comunque pagata, quindi la criticità non è stata da poco, con anche gli affitti da saldare, tutte le incombenze succedutesi e le difficoltà del caso. In un modo o nell'altro, si è creata una situazione di svantaggio che non ha eguali. Un altro esempio, oltre i commercianti, sono gli agenti di viaggio. Sia chi lavora negli eventi dello spettacolo, sia i commercianti, risultano le cate-

rie più penalizzate di altre. In un acquisto, infatti, non c'è solo un'esigenza pratica in cui comprare qualcosa di necessario, ma in esso c'è sempre un approccio emotivo, una certa spensieratezza, in linea generale.

**Ci sono settori, in particolare, che hanno maggiormente sofferto?**

Sicuramente i ristoranti ed i bar hanno subito il contraccolpo di un clima tutto sommato poco favorevole. Ed anche loro con restrizioni abbastanza rigide. La situazione è sotto gli occhi di tutti. Vorrei anche sottolineare alcune cifre importanti: la Sardegna ha ben centocinquanta imprese iscritte alla Camera di Commercio, di cui trentottomila sono quelle che gravitano intorno al settore commercio. Solo nel 2019 hanno chiuso duemilasettecento aziende del piccolo commercio, con una stima di sette esercizi commerciali al giorno. Abbiamo fatto un piccolo sondaggio post Covid ed un buon 15/18% ha mostrato la necessità di chiudere il proprio esercizio commerciale. Insomma, il panorama regionale è abbastanza tosto.

**In che modo l'arrivo dei turisti incide su quello che è il commercio dell'Isola?**

La Sardegna vive di turismo, più di altre regioni. Il turista rappresenta quel cliente in più, quel



PIAZZA YENNE DESERTA; IN ALTO ROBERTO BOLOGNESE

cliente importato, che può fare la differenza e sempre l'ha fatta. Se si osserva lo stato del settore del commercio nelle zone costiere, il settore turistico ha avuto una vitalità importante. In una situazione di lockdown però, si aggiunge un danno al danno. Ora ci avviciniamo ad una stagione difficile; se tutto andrà bene avremo almeno il 50% dei turisti dello scorso anno. Certo, non sono dati ottimistici. Molte attività turistiche sono chiuse, non si sa se apriranno. Il flusso del turismo interno non potrà sopperire a quello che è stato il turismo straniero. Basta volgere lo sguardo a città come Cagliari o Olbia dove, in un modo o nell'altro, il periodo estivo era più del 60% della movimentazione. Oltretutto è nota la maggior capacità di spesa del

turista straniero rispetto a quella del turista nostrano. Sono quindi a rischio molti posti di lavoro nel settore del commercio e della ristorazione.

**Qual è la posizione della Confesercenti sul fatto di far slittare i saldi ad agosto?**

Anche qui ci sono contrapposizioni forti. Qualsiasi cosa si faccia, può recare danno. Si è pensato di posticipare i saldi al primo di agosto per dar modo al commerciante di iniziare gli sconti con le merci primaverili, più che con quelle della stagione estiva. Ma ci sono anche controindicazioni. Non giova che ci sia sempre la corsa ai saldi anticipati da parte dei soliti furbi, perché l'attuale legge sanziona il grande esercizio commerciale così come il piccolo.

©Riproduzione riservata

## «Sardegna sicura»: la campagna pubblicitaria della Regione



La Sardegna è tra le regioni che registra l'azzeramento pressoché totale del numero dei contagi da Covid-19. Il fattore sicurezza sanitaria diventa quindi un elemento che la Regione ha deciso di promuovere per dare respiro a una stagione turistica in affanno. Con un video-spot di trenta secondi, proposto dalla Fondazione Sardegna Film Commission, realizzato con immagini che racchiudono la complessità e varietà paesaggistica dell'Isola, girate anche nei luoghi che negli anni sono stati scelti come ambientazioni di set

cinematografici, la Giunta vuole convincere i potenziali vacanzieri a scegliere l'Isola per le ferie estive. La campagna è attiva per questo mese di luglio. Per una settimana verrà diffuso sulle emittenti tv nazionali e negli aeroporti nazionali, per altre due saranno dedicate alla diffusione sui media internazionali, anche attraverso una rete di testate online. Massima attenzione anche ai social network.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Operai ex-Alcoa in lotta e impianti ancora fermi



Nel dicembre del 2012 chiudeva l'impianto smelter di Portovesme, di proprietà della multinazionale americana Alcoa. Nonostante le lotte degli operai, che fecero scalpore a livello nazionale, la proprietà non ne volle sapere e trasferì la produzione in Oriente.

Da quel momento è iniziata una lunga corsa verso il riavvio ma a distanza di quasi otto anni nulla sembra essere risolto, con la nuova proprietà, la svizzera Sider Alloys che, dopo aver rilevato la fabbrica sulcitana, attende ancora di firmare l'accordo con Enel per il contratto sull'energia, il vero nodo di tutta la vicenda e elemento base per la ripresa dell'attività.

Nei giorni scorsi i sindacati metalmeccanici hanno incontrato i lavoratori ai cancelli dello smelter per un sit-in visto che a una ventina non è stato rinnovato il contratto mentre altri 85 sono in cassa integrazione.

Secondo i sindacati la situazione sta diventando ingestibile, perché non è chiaro quale direzione governo e azienda vogliono prendere. Per i rappresentanti dei lavoratori tutti a parole sembrano volere il riavvio ma nessuno pare voler fare il passo definitivo

verso la chiusura dell'accordo che consentirebbe alla Sider Alloys di assumere gli operai e rimettere in moto la complessa attività dello stabilimento, potenzialmente in grado di produrre alluminio per il mercato interno, dato che è l'unico in Italia con una capacità produttiva di una certa consistenza.

Intanto i lavoratori del sistema di manutenzione sono in sciopero fino a quando Sider Alloys, e le altre aziende Gms e Tecnoproget, impegnate nello stabilimento di Portovesme, non si siederanno a un tavolo di confronto utile a chiarire le problematiche esistenti. Insomma la situazione è nuovamente tesa nel Sulcis e viene richiesto un intervento forte da parte della Regione.

Solo la firma dell'accordo tra Enel e Syder Alloys sul prezzo dell'energia può sbloccare una situazione che si trascina da troppi anni, mentre quelle opere necessarie per il mantenimento sul mercato della fabbrica di alluminio, contenute nel piano Sulcis, viaggiano ad un ritmo blando: senza quegli interventi il rischio è che si ritorni ai problemi del passato.

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata

LA SERIE TELEVISIVA STATUNITENSE IN ONDA SUI CANALI WEB

# «The Good Place»: è bello essere persone migliori

■ DI ROBERTO PIREDDA

«**C**io che conta non è se le persone siano buone o cattive, ma se oggi stiano cercando di essere migliori di ieri. Da qui viene la mia speranza».

Le parole di Michael, l'architetto «cattivo» di un immaginario aldilà, aiutano a cogliere la prospettiva di «The Good Place», la serie televisiva americana andata in onda alla Nbc dal 2016 al 2020, e diffusa in Italia da Netflix.

Il merito della serie ideata da Michael Schur è quello di riuscire a trattare, con intelligente umorismo, un ambito complesso come quello della filosofia morale, attraverso le vicende di Eleanor, la protagonista principale, e dei suoi compagni Chidi, Tahani e Jason. Eleanor, per un errore del calco-

latore che giudica le azioni «buone» e «cattive» compiute sulla terra, si ritrova per sbaglio nel «good place».

Da qui in poi la sfida sarà quella di conquistare davvero il «good place», provando ad essere una persona migliore.

Anche se il titolo della serie evoca un immaginario religioso, ciò rimane sullo sfondo. Il centro della storia sta nel diventare persone migliori qui e ora, indipendentemente dall'esistenza di un premio o di una condanna nell'aldilà.

Nella serie, nonostante non ci sia una chiara «proposta» di salvezza, emerge con forza la «domanda» di un compimento dell'esistenza, una sorta di senso religioso, che conduce a riflettere sul significato del proprio agire. Come nella poesia «Prima del

viaggio» di Montale, nel noioso e sofisticato aldilà progettato dall'architetto Michael, tutto è «per il meglio e l'inutile», e sarà proprio «l'imprevisto» a portare «la sola speranza».

I personaggi principali, seguendo la loro voce interiore, realizzano qualcosa di «imprevisto» rispetto ai piani dei funzionari dell'aldilà: obbedire alla propria coscienza; dare e ricevere il perdono; vivere delle amicizie disinteressate; provare ad essere la versione migliore di sé stessi in modo gratuito; credere che ci si «salva» solo insieme agli altri.

Va oltre ogni calcolo la scelta di Eleanor, «una semplice ragazza dell'Arizona che rubava vestiti da H&M», di lasciare andare tutto ciò a cui tiene di più per la «salvezza dell'umanità», facendosi dono per gli altri.



UNA SCENA DI «THE GOOD PLACE»

Nella serie ciò che porta «salvezza» alla fine non è una morale, ma un'esperienza che ha a che fare con l'amore gratuito, ricevuto e condiviso. E questo è accessibile a tutti, anche ai protagonisti, così carichi di difetti e mancanze.

In questo senso l'esito delle vicende narrate fa riflettere anche sul messaggio cristiano, dove la felicità dell'uomo e il compimento del suo destino non sono legati all'esecuzione di un elenco

di precetti, ma alla volontà di lasciarsi trasformare dall'amore di Cristo, gratuito e misericordioso. Si tratta di una chiamata rivolta a tutti, non solo ai «buoni». Tutto ciò, proprio perché è autenticamente cristiano, è profondamente umano, risponde alle attese di verità, amore, giustizia, che sono dentro il cuore di ciascuno. «The Good Place» non arriva a questa risposta, ma aiuta a porsi le domande giuste. Non è poco.

©Riproduzione riservata

## ilPortico DELL'ARTE



ANTONIO CORRIGA - «IL SALUTO» - OLIO

L'amore per l'arte, immateriale ma concreto, è stato il tenace «filo rosso» che ha accompagnato e scandito la vita del pittore, scultore, incisore e ceramista, Antonio Corrigo.

L'artista, nato ad Atzara nel 1923, è scomparso ad Oristano nel 2011. È da annoverarsi tra i grandi e più significativi artisti del Novecento isolano. Sue opere sono

## Antonio Corrigo il grande artista del '900 sardo

sparse in musei, collezioni pubbliche e private ed in molte chiese della Sardegna. Ebbe una prima educazione artistica dal rinomato pittore tedesco Richard Scheurlen, che trascorse molti anni a lavorare ad Atzara ed in altri paesi del nuorese, affascinato dalla stupenda natura della regione.

Ha frequentato l'Istituto d'Arte di Sassari e poi quello di Firenze. È stato allievo di grandi maestri come Filippo Figari, Stanis Dessy, Eugenio Tavolara ed Enrico Mossa, artisti che, come pietre miliari, hanno fatto la storia dell'arte sarda.

Ha insegnato nelle scuole, docente di Educazione artistica; si è dedicato anche alla politica; ha ricoperto incarichi pubblici di notevole risalto ed impegno (per oltre due lustri presidente dell'Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigianale, «Isola»).

L'artista ha vissuto ed operato ad Oristano, con studio, assai frequentato, anche a Cagliari. La sua pittura, si potrebbe definire come puro luogo dell'anima. Infatti, i suoi paesaggi hanno qualcosa di mistico, di spirituale, la sua pittura luminosa li trasforma in sontuosi tessuti di colore, mai decorativi, anche quando, talvolta, risentono

del clima culturale in cui è vissuto. Tutto ciò è da considerarsi prevedibile, tenuto conto del vivace momento storico-artistico in cui è vissuto e di cui è stato protagonista impegnato.

Ogni suo gesto pittorico ha in sé l'anima del racconto. Le emozioni sono, a volte, così forti che l'opera diventa il luogo d'incontro e scontro di ciò che lo pervade e l'affascina in quel momento.

L'arte di Antonio Corrigo, nasce così come un accadimento sorretto da un eccezionale livello di qualità cromatica.

La produzione del Maestro di Atzara non è legata a vecchi o collaudati schemi, ma è andata via via attualizzandosi ed il trascorrere delle stagioni l'ha resa sempre più vivace e moderna.

In concreto, nelle sue opere, pittura, scultura, incisione e ceramica, c'è vera, succosa arte, di quella buona, partecipe, onesta e sentita; un'arte, la sua, densa di contenuti, essenziale, rivelatrice di un gesto sempre sicuro e deciso. Le sue scelte cromatiche, le soluzioni espressive, pur innestate in materiali differenti, si rivelano frutto di uno studio attento e costante della realtà

(a tal fine, ricordiamo la serie di dipinti eseguiti per documentare le degenerazioni morfologiche-psichiche causate nella popolazione dell'isola dalla «malaria» le cui dannose conseguenze menomarono tante persone), cioè di ogni aspetto e problema della nostra esistenza.

Un modo dunque di fare arte, è stato quello di Antonio Corrigo, che ha conciliato e coniugato forma e colore in una perfetta sintesi di notevole armonia compositiva.

Nelle opere del Maestro di Atzara ci pare di poter riscontrare lo stesso afflato dei versi del grande poeta desulese Montanaru che anelavano, come le immagini pittoriche di Antonio Corrigo, ad una calma interiore: «Ite dulzura!... Fit su mundu meu/ su foghile cun babbu e mamma mia, / sos amigos; ne ater' e' ischia, / si no chi subra tottus bi fit Deu». Che dolcezza! ... Era il mio mondo / il focolare, con mio padre e mia madre, / gli amici; né altro sapevo, / se non che sopra ogni cosa c'era Dio. (continua)

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

## CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8,30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire



Diocesi di Cagliari

RENDICONTO RELATIVO ALLA EROGAZIONE DELLE SOMME ATTRIBUITE ALLA DIOCESI DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA EX ART.47 DELLA LEGGE 222/1985 PER L'ANNO 2019

Il presente 'Rendiconto' deve essere inviato alla Segreteria Generale della C.E.I. entro il 30 giugno 2020, ai sensi della determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale (9-12 novembre 1998).

EROGAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2019

1 ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. ESIGENZE DEL CULTO

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes items like 'Nuovi complessi parrocchiali' (50.050,00) and 'Consecrazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici' (192.050,00).

B. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes items like 'Attività pastorali straordinarie' (10.050,00) and 'Cura diocesana e centri pastorali diocesani' (132.050,00).

C. FORMAZIONE DEL CLERO

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes items like 'Seminario diocesano, interdiocesano, regionale' (195.050,00) and 'Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre località ecclesiastiche' (30.050,00).

D. SCOPI MISSIONARI

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes items like 'Centro missionario diocesano e animazione missionaria' (2.050,00) and 'Volontari Missionari Laici' (0,00).

E. CATECHESI ED EDUC. CRISTIANA

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes items like 'Oratori e patronati per ragazzi e giovani' (34.000,00) and 'Associazioni ecclesiali (per la formazione dei membri)' (0,00).

F. CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes 'Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della diocesi' (2.582,29).

G. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes 'ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI' (0,00).

a) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2019 1.060.074,89

RIEPILOGO

Summary table with 2 columns: Description and Amount. Totals include 'TOTALI DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2019' (1.060.872,21) and 'SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31/05/2020' (698,33).

2 INTERVENTI CARITATIVI

A. DISTRIBUZIONI/NECESSITÀ

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes 'Capote della diocesi' (250.000,00), 'Capote delle parrocchie' (70.000,00), and 'Capote di enti ecclesiali' (20.000,00).

B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes 'In favore di esecuzioni di' (100.000,00), 'In favore di opere di culto' (0,00), 'In favore di anziani' (20.000,00), 'In favore di operatori di territorio' (0,00), 'In favore di altri bisognosi' (70.000,00), and 'Fondo di riserva (Prossimo anno)' (50.000,00).

C. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes 'In favore di esecuzioni di' (0,00), 'In favore di opere di culto' (0,00), 'In favore di anziani' (0,00), 'In favore di operatori di territorio' (0,00), and 'In favore di altri bisognosi' (25.000,00).

D. OPERE CARITATIVE ALTRIENTI ECCLESIASTICI

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes 'In favore di esecuzioni di' (20.000,00), 'In favore di opere di culto' (0,00), 'In favore di anziani' (0,00), 'In favore di operatori di territorio' (17.000,00), and 'In favore di altri bisognosi' (90.000,00).

E. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes 'Categorie previste nel regolamento diocesano' (75.000,00).

b) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2019 1.822.086,60

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2019 1.022.222,99

A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2019 (fino al 31/05/2020) 1.022.000,00

DIFFERENZA 222,99

Totale iniziative pluriennali (da riportare nel rendiconto assegnazioni 2020) 0,00

ALTRE SOMME ASSEGNATE NELL'ESERCIZIO 2019 e non erogate al 31/05/2020 (da riportare nel rendiconto assegnazioni 2020) 222,99

INTERESSI NETTI del 30/09/2019; 31/12/2019 e 31/05/2020 (al netto di oneri bancari fino al 31/05/2020) -102,1

ASSEGNI EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELL'E/C 0,00

SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31/05/2020 170,28

Si allegano: 1. relazione esplicativa del rendiconto relativo alle somme erogate;

2. fotocopia delle pagine di tutti gli estratti conto bancari dal 01/04/2019 al 31/03/2020;

3. documentazione dei depositi amministrati o della gestione patrimoniale nel caso in cui le disponibilità siano state temporaneamente investite.

Si attesta che: \* Il presente 'Rendiconto' è stato sottoposto alla verifica del Consiglio Diocesano per gli affari economici nella seduta in data 23/06/2020;

\* Il 'Rendiconto' è pubblicato nel bollettino ufficiale della diocesi n. 26, in data 05/07/2020.

Cagliari, li 29/06/2020



IL VESCOVO DIOCESANO [Signature]

L'ECONOMO DIOCESANO [Signature]

La festa di «**San Giovanni Battista a Pula**» (Foto Deliah Curreli)



XXV di ordinazione sacerdotale di «**don Alessandro Simula**» (Foto Furio Casini)



A San Benedetto la festa di «**San Josemaría Escrivá**» (Foto Furio Casini)



Conto corrente  
Arcidiocesi di Cagliari  
Emergenza Covid 19

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari  
n° IT96J0306909606100000172600

**Come contribuire?**

Con bonifico intestato a:  
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:  
IT89B031110480000000071650

Causale:  
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it)